

## ITALIA

# «La tolleranza? Porta più profitti» Parola di manager

- Oggi la giornata contro l'omofobia
- A Roma la presidente della Camera Boldrini con le associazioni dei datori di lavoro. «Un principio di etica sociale si trasforma in valore economico»

ROMA

Racconta l'avvocato Dario Longo che l'azione positiva più difficile risale a 6 anni fa. Lo studio legale milanese Linklaters usa offrire uno stage a persone che hanno difficoltà a trovare lavoro: «Per una persona disabile, per un condannato per reati gravi, per un rifugiato politico, mettere nel curriculum l'esperienza in uno studio prestigioso può essere di grande aiuto. Sei anni fa, fra i candidati, c'era la scheda perfetta: una trans di 42 anni. Mi trovai di fronte ad un'alzata di scudi, qualcuno disse, "se prendiamo una trans in un ruolo amministrativo, finiremo con un gay fra gli avvocati". Lo disse senza sapere che stava parlando con il suo capo, con me, che sono gay». Il tempo di «Philadelphia» e della indimenticabile interpretazione di Tom Hanks è lontano: Longo vinse la sua battaglia e Carmen è da 6 anni la più affidabile, scrupolosa e affezionata impiegata. Chiosa Ivan Scalfarotto che nella giornata contro l'omo e la transfobia, «si parla poco delle/dei transgender».

Siamo a Ikea, nella sede romana di Bufalotta, l'incontro con la presidente della Camera Laura Boldrini è organizzato da Parks, associazione dei datori di lavoro che ha scelto il nome della donna che nel 1955 con il gesto semplice di non cedere il posto su un autobus, affermò la dignità dei neri d'America. L'obiettivo di Parks è «realizzare al massimo le possibilità di business legate alle strategie e alle buone pratiche rispettose delle diversità». Un principio di etica sociale che si trasforma in valore economico. Lo spiega Igor Suran, direttore di Parks: «Chi si sente libero e incluso contribuisce al successo dell'impresa». È l'altra faccia, la faccia buona,

della globalizzazione, Lars Peterson, ad di Ikea Italia, la spiega con uno slogan della multinazionale svedese: «Per essere uno di noi devi essere te stesso». Ed Elena Alemanno, Country manager Ikea per l'Italia: «Abbiamo esteso i permessi matrimoniali o parentali alle coppie Glt, poi ci si scontra con il fatto che la legge non autorizza il partner ad assistere il compagno malato».

Dario Galli è uno dei fondatori della Consoft, una impresa italiana di informatica che ha oggi più di 400 dipendenti, racconta: «Io ho sofferto aggressioni verbali e anche fisiche. Ho sofferto anche nella ricerca del primo lavoro, quando mi chiesero: "Non sei mica ...?", e io risposi "no". Quel "no" mi rimbomba ancora dentro. Nel 1986, quando fondammo la Consoft, un gay, due uomini etero, una donna, il sogno da realizzare era una società in cui nessuno avrebbe dato del cu-



Oggi la giornata mondiale contro l'omofobia

lattice ad un altro».

Alessandra Santacroce è affairs manager della Ibm. Per una multinazionale di quelle dimensioni, spiega, c'è da mettere in rapporto «la visione e le peculiarità del territorio». L'attenzione alle diversità di Ibm, racconta «risale alla metà del XX secolo». Dal 1984 c'è parità di salario a parità di mansione delle donne. Come ci si regola in paesi come la Russia, la Cina, l'Iran? «Noi rispettiamo le leggi però, al

nostro interno, adottiamo regole anti-discriminazione. Ci aiuta avere creato delle community tematiche, sugli orientamenti sessuali e di genere, dei disabili, delle diversità culturali e intergenerazionali».

Tutti insistono sul valore economico nell'adottare strategie di rispetto delle diversità, così anche Gaetano Colabucci (Johnson & Johnson) e Riccardo Lamanà (State Street, banca di investimenti con clientela istituzionale), «la cultura del-

la diversità aumenta la competitività».

Anche Laura Boldrini torna sul valore economico di questo tipo di cultura di impresa: «Il mondo del business è più avanti della politica. La Camera ha approvato la legge sull'omofobia che ora è al Senato. Non spetta a me dire altro ma, da un punto di vista generale, il tempo è veramente scaduto. La diversità è ricchezza, mi incuriosisce, mi attira. Basta con la paura degli immigrati o delle diversità sugli orientamenti sessuali». Ringrazia Parks perché «è importante che emerga che nel mondo glt non ci sono solo vittime ma talento, successo, carriere», visto che ormai l'unico valore a cui si presta ascolto è «quello dell'economia». Ma l'Europa non è solo quella dei compiti a casa, è anche quella che ci chiede una legge contro l'omofobia. «Ci sono le elezioni europee e dobbiamo scegliere quale Europa vogliamo». La presidente della Camera torna al suo recente passato di lavoro con i rifugiati: «Ci sono persecuzioni politiche, religiose e nazionali. Ci sono anche persecuzioni dell'orientamento sessuale. Vi sono paesi dove l'omosessualità è punita con il carcere o con la morte». Per fortuna, spiega, l'Italia è abbastanza attenta e dà protezione «quando vi sia prova o di partecipazione a movimenti associativi o di già avvenuti episodi di discriminazione».

## OMOFobia, l'iniziativa del Comune di Bari

### Ai dipendenti un questionario per misurare il grado di tolleranza

Un questionario verrà somministrato al personale del Comune di Bari per analizzare il livello di omofobia e transfobia. È la novità annunciata ieri, alla vigilia della giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia, dal sindaco Michele Emiliano. Si tratta della realizzazione degli indirizzi forniti dalle associazioni Lgbtqi (Lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, queer, intersessuali) riunite da due anni in un Tavolo tecnico, all'Amministrazione comunale su questi temi. «Oggi stiamo

facendo qualcosa di particolarmente rilevante per celebrare la Giornata mondiale contro l'omofobia e la transfobia», ha dichiarato Emiliano. «L'Italia deve affrontare il problema, basta con le parole», dice Emiliano anche se è convinto che la strada da percorrere non è semplice. «Qui a Bari - aggiunge - abbiamo fatto un lavoro importante con le associazioni, abbiamo istituito l'ufficio Lgbtqi all'interno del comune, abbiamo varato il registro delle unioni civili ed oggi attraverso un

questionario stiamo cercando di capire come la burocrazia deve approcciarsi ai cittadini che hanno diritto all'affermazione della propria identità di genere. È un progetto emozionante, stimolante che sta coinvolgendo i dipendenti comunali, con il consenso dei sindacati cui va il nostro ringraziamento». «Sono orgoglioso - ha proseguito - perché la città è fatta anche della capacità d'intendere e percepire gli altri e sotto questo aspetto Bari è una delle città più moderne d'Europa».

# Rignano, tutti assolti. Nell'asilo degli orrori nessun abuso

- «Il fatto non sussiste». L'Appello ha confermato il primo grado. Finisce l'incubo per i 5 imputati

ROMA

L'asilo degli orrori non è mai esistito. Come non sono mai avvenuti gli abusi sui bambini dell'Olga Rovere di Rignano Flaminio, centro alle porte di Roma. Così ha deciso il tribunale di Appello di Roma che ha confermato le cinque assoluzioni per i cinque imputati perché «il fatto non sussiste».

La sentenza di assoluzione è arrivata dopo oltre tre ore di camera di consiglio dei giudici della terza corte d'Appello di Roma, presieduti da Ernesto Mineo. I giudici di secondo grado hanno confermato l'assoluzione emessa l'anno scorso dal tribunale di Tivoli con la formula «perché il fatto non sussiste». Sono stati assolti: la bidella Cristina Lunerti, le maestre Patrizia Del Meglio, Marisa Pucci, Silvana Magalotti e l'autore televisivo Gianfranco Scancarollo. Il procuratore generale aveva invece chiesto tre assoluzioni e le condanne di Lunerti e Del Meglio rispettivamente a 7 anni e 6 anni e 10 mesi di reclusione. L'inchiesta era partita dalle denunce presentate dai genitori di una ventina di bambini della scuola ma-



L'asilo in un'immagine di archivio

terna Olga Rovere di Rignano Flaminio per presunti abusi avvenuti tra il 2005 e il 2006. L'accusa si basava sul racconto fatto da alcuni bambini ai genitori: i piccoli, si era detto al processo, sarebbero stati prima narcotizzati e poi avrebbero subito violenza sessuale in una villa poco distante dalla scuola, il tutto alla presenza di un uomo che avrebbe filmato gli incontri.

Una vicenda che fin dal primo momento ha diviso l'Italia in innocentisti e colpevolisti. Il 24 aprile del 2007 vennero disposti gli arresti delle maestre Marisa Pucci, Silvana Magalotti e Patrizia Del Meglio, una bidella, Cristina Lunerti e l'autore tv, nonché marito dalla Del Meglio, Gianfranco Scancarollo.

In carcere finirà anche il benzinaio cingalese, Kelum Weramuni De Silva, quello che alcuni bambini definirono «l'uomo nero» ma la cui posizione verrà poi archiviata così come quella di un'altra maestra, Assunta Pisani. Dopo poche settimane, il 10 maggio del 2007, il Tribunale del Riesame li rimise in libertà smontando la tesi accusatoria, così come farà, in un secondo momento, la Corte di Cassazione.

La Procura di Tivoli aveva però proseguito nell'inchiesta raccogliendo «nuovi indizi» anche grazie all'incidente probatorio. Il processo era partito nel 2010. Prima di allora, nel corso dell'atto istruttorio, i bambini aveva-

no, inoltre, riconosciuto un altro casolare, il quarto di una lunga serie di case entrate e uscite dall'inchiesta, che avrebbe dovuto essere servito come il teatro dei presunti episodi di pedofilia. Quattro bambini avevano riconosciuto l'«ambiente» dove sarebbero avvenute le violenze sessuali. Si trattava del luogo che veniva descritto dai bambini come «la cucina bianca e rossa» e «il castello della paura».

Gli altri luoghi, che erano stati definiti dai bambini «castello cattivo» durante gli interrogatori condotti da esperti, su cui si era concentrata l'attenzione degli investigatori a partire dal 12 ottobre 2006 (data del blitz dei carabinieri del Ris nella scuola) erano l'abitazione di una delle maestre rinviate a giudizio, un casolare nella campagna di Rignano Flaminio, quello in cui c'era una cucina con le mattonelle rosse e bianche.

«È una sentenza che non mi sorprende perché oggettivamente tutte le possibili soluzioni alternative a quella adottata oggi erano già state esaminate in primo grado e convincentemente bocciate» ha detto l'avvocato Giosuè Bruno Naso, uno dei difensori delle maestre della scuola materna Olga Rovere di Rignano Flaminio. «Stando così le cose - ha concluso il penalista - la Corte non poteva che decidere le assoluzioni come ha fatto».

LIVORNO

## Malato di Alzheimer uccide la moglie

Un anziano di 85 anni, da tempo ammalato di Alzheimer, ha ucciso la moglie, con la quale ha condiviso una vita e che lo ha sempre aiutato, e poi ha tentato il suicidio. È successo ieri a Livorno. A scoprire il dramma è stato uno dei figli della coppia. Al suo arrivo, la madre era distesa sul letto ormai priva di vita in un lago di sangue e il padre accasciato a terra, anch'egli sanguinante. Difficile capire che cosa sia scattato nella mente di Luciano Rinaldi quando si è alzato, è andato in cucina, ha preparato la colazione, ha messo sul tavolo le tazze per il caffè e le brioche; poi, improvvisamente, si è armato di quel coltello con il quale ha colpito più volte e ripetutamente, fino a tagliarle la gola, la moglie, Cosetta Barsotti, di 80 anni. Rinaldi ha tentato poi di accoltellarsi. Ha tagli all'addome, ma non è grave. Nessuno dei vicini di casa dei Rinaldi si sa dare una spiegazione, se non quella della malattia.